

turione, con la preda fatta di robe di zenoesi e mesanesi e d'altri, fu molto più di quel scrisse, a Zerbi si ritrovava, e zenoesi manda una nave grossa, una barza e uno galion armado, capitano uno Doria; la qual armada a la Fagagnana si trova et aspeta tempo di levarsi. Zonse in Trapano, a di 19, la nave grossa di la Religion di Rodi, partite per Messina, e con quella vene una barza armada per dita Religion con molti mori e turchi erano presoni, et li condusse a riscato a Tunis. E cussi parti subito per ritrovar la ditta barca, dita Marieta, la qual li mexi avanti vendè mercantie, condutor uno Bernardo Costa cathelano habitante in Napoli, vele, gomene et sarte, antene, polvere di bombarda, salnitrio, spade dozene 6000, lanze 5000, infinità di schiopeti, colobrine e ogni presidio, inibite per le leze canoniche portar a' infideli, per forma, sopra Zerbano

154 fono a le mano e non la potè prender, et la note li fugi e si mese in mezo le galie nostre di Barbaria. Et la matina, il capitano di la barza mandò a pregar il Capitano di ditte galie non li volesse dar favor, e cussi fece, per forma ditto Bernardo andò sopra la nave di Rodi, e tutti li capi li ha messi in destretta e prese la nave, dove ducati 16 milia d'oro ritrove in contadi oltra cuori assai. Se intese questo aviso per uno brigantin venuto a di 23 a Trapano, in hore 24, da Tunis; e a questo di poi è zonto uno galion, e le lettere fin hora non si ha 'ute. La galia capetania, fo dil Papa, presa, fu conduta per mori a Tunis; presa, fu morto il patron e tutti li capi. Il capitano di quella scapolato con riscato fato per nostri di le galie di ducati 4200, et è liberato; sopra la qual galia mori ritrovò ducati 12 milia di contadi et pezi 13 di bellissime artelarie. Idio restori i per denti. Le galie nostre sopradite se ritrova a la Goleta di Tunis sopra Mazara; 6 fuste di turchi fanno danno. Per li 10 dil futuro mexe, di qui in Palermo è ordinato parlamento, et già sono venuti li prelati et principal signori, lo fanno per obtenir il solito donativo dil regno a la Catholica alteza; ducati 150 milia a pagarli in tre anni. Formenti tari 13, grani 15 a Zerzenta; 17, 10 in Catania. Le aque fino a di 18 dil mexe fu molte; con letanie e processione al continuo fatte, è cessate.

155 *A di 19, Domenega.* La matina, nulla fu di novo. Ussite di caxa sier Michiel da Leze Cao di X, e introe; et sier Nicolò Venier, era vice Cao, ussite et li Cai di X stetano assa' in Colegio.

In questa matina, partite il capitano Rizan stato pvexon in questa terra, che fo quello che brusò Me-

stre, et ha 'uto prima licentia dil Colegio di partirsi; cussi si parti, va per mar a Maran, poi al suo castelo, ch'è di sora di Pexin. Et Julio Manfron, era preson dil conte Bernardin Frangipani, è zonto a Padoa; sichè *etiam* il conte Christoforo sarà mandato con custodia in Franza, zoè fino a Crema, et da matina dia venir in Colegio.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Bergamo, niun passò: sier Piero Mocenigo, fo Cao di X, qu. sier Francesco, 752, 763; sier Valerio Marzello, fo podestà e capitano a Ruigo, 540, 977; et sier Lorenzo Orio el dotor, fo avogador, dopio, 445, 1063; e tutte le altre voxe passoe. Et Camerlengo di Comun, in loco di sier Jacomo Pizamano, qual questa matina refudò per non aver potuto aver danari da poter dispensar per queste feste, et rimase sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin, cazudo . . . volte et non passoe di largo: et cussi *libentissime* la matina introe, e intrò a la cassa di questo mexe.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Hironimo Querini podestà di Moncelese, poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco un zentilhomo con la condition di la parte dil salario; et fu presa.

*Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 15.* Come, in quella matina era stà fato congregation di reverendissimi cardenali per le propositione fate per il re Catholico zerca mandar la corona a l'Imperador in Elemagna; et poi disnar l'Orator nostro fo dal Papa, qual li disse niente era stà concluso, et si reduceano per protraer la cossa in longo. E replicò è cosa inusitata mandar la corona quando la corte stà a Roma; sichè, crede, non lo potrà satisfar di questo. Poi disse di questa venuta de le zente dil Catholico re, come scrive voler mandar in Italia mostrando contra turchi, par l'orator dil re Christianissimo habi parlato a Soa Santità, dubitando questo venir di zente etc. Dil che il Papa si ha resentito, dicendo: « Femo ogni cossa per poter difendersi dal Turco, et quelli vol far li vien mosso questo », dicendo aver scritto al re Christianissimo. Poi disse: « L'è vero, non vossamo queste zente tante, perchè converano su li nostri lochi, e forse li vostri, far danni, ma vol mandarle in Africa; pur s' il Turco intenderà questi preparamenti, si abstegnirà di qualehe pensier l'havesse etc. L'orator di Franza dubita non li sia restituido Tornai, et sapemo nui, avanti ritornino li oratori anglici di Franza, farano la consignatione predita. Pur è uno aviso di Germania, che è stà posto vituarie in la roca di Tornai, di